

Insegnare la Storia dello Sport con i film. Proposte per una Didattica laboratoriale

Teaching the History of Sports with movies. Proposals for laboratory Teaching

Diego Davide
Università degli Studi di Napoli Parthenope
davidediego@inwind.it

Domenico Tafuri
Università degli Studi di Napoli Parthenope
domenico.tafuri@uniparthenope.it

Abstract

Obiettivo di questo contributo è illustrare le possibili modalità di utilizzo dei film come strumenti per una didattica della Storia dello Sport, ponendo altresì l'accento sugli aspetti metodologici e sulla peculiarità del film in quanto fonte per la ricerca storica.

The aim of this contribution is to illustrate the possible ways of using films as tools for teaching sports history, with an emphasis on methodological aspects and the peculiarity of the film as a source for historical research.

Keywords

Storia dello Sport; Film; Didattica Laboratoriale
History of Sport; Film; Laboratory Teaching

Introduzione

È ormai opinione largamente condivisa che i diversi prodotti artistici - dalla fotografia alla pittura, dalla letteratura alle canzoni - siano un prezioso strumento didattico, rispondente alle esigenze di studenti rispetto ai quali la lezione frontale di tipo tradizionale, con comunicazione uno-molti, rischia di essere una modalità di insegnamento inefficace perché lontana da quelle che sono gli stili cognitivi delle attuali platee studentesche. Da questa consapevolezza possiamo partire per compiere un'ulteriore riflessione sull'insegnamento della Storia. Se è possibile andare alla ricerca delle tracce del passato - sportivo ma anche economico, sociale, del lavoro, di genere - fuori dai manuali, vale la pena interrogarsi su come sfruttare a pieno le possibilità fornite da questa mole documentaria e come declinarla in percorsi didattici innovativi, in linea con le raccomandazioni europee. Percorsi che siano capaci di favorire l'interdisciplinarietà, un più ampio coinvolgimento degli studenti e il pieno sviluppo di un "sapere agito". Nello specifico di questo contributo ci chiederemo che ruolo possono avere i film nella didattica della Storia dello Sport?¹

1. I film nella didattica storico sportiva contemporanea

Chiunque abbia qualche esperienza nella scuola italiana, anche solo in qualità di discente, può testimoniare che l'uso dei film nella didattica delle discipline umanistiche non è una scoperta di questi anni. La proiezione di pellicole cinematografiche a scopo illustrativo, a corroborare quanto scritto nel manuale, è un metodo di insegnamento diffuso pressoché in ogni ciclo del nostro sistema scolastico e fin dall'avvento del *vh*². Si trattava tuttavia di un uso piuttosto ingenuo, finalizzato a favorire l'apprendimento dell'evento storico o del soggetto letterario attraverso l'immagine, senza alcuna disamina del prodotto filmico in sé, né altra finalità che fosse quella della facilitazione dell'apprendimento³. Oggi, grazie alle numerose esperienze laboratoriali condotte e al lavoro dei *public historians*, si va sperimentando un uso più complesso e significativo e completo di quello appena menzionato⁴.

a) I film come icebreaker

Oltre le finalità ludiche o illustrative, i film possono essere usati come *icebreaker*, ossia come rompigghiaccio utili a suscitare una riflessione e una problematizzazione di specifici argomenti. A tal riguardo, un ottimo esempio può essere la sequenza iniziale del film *Munich* diretto da Steven Spielberg e ambientato a Monaco durante le Olimpiadi del 1972 quando, in seguito a un attacco terroristico, rimasero uccisi undici atleti israeliani. Il primo ministro Golda Meir incaricò i servizi segreti israeliani di vendicare gli ebrei uccisi. Ebbe così inizio la missione denominata "Ira di Dio" finalizzata all'eliminazione di undici alti esponenti del terrorismo palestinese, sospettati di aver progettato la strage⁵. La pellicola consente di analizzare, nelle sue

1 Sul rapporto tra cinema e Storia e sul possibile utilizzo delle produzioni cinematografiche nella didattica storica, si vedano gli imprescindibili Ortoleva P., *Cinema e storia. Scene dal passato*, Loescher, Torino, 1991; Sorlin P., *La storia nei film*, La Nuova Italia, Firenze, 1984; Iaccio P., *Cinema e storia. Percorsi, immagini testimonianze*, Liguori, Napoli 2000; Marangi M., *Insegnare cinema. Lezioni di didattica multimediale*, Utet Libreria, Torino 2004. Si consultino anche Ferro M., *Cinema e storia. Linee per una ricerca*, Feltrinelli, Milano 1980; Id., *Il cinema come agente e fonte della storia*, in *Storie e storia*, 1983, n. 9.

2 Ferracin L., Porcelli M., *Un video tra i libri. Itinerari per un uso dei film in classe*, La Nuova Italia, Firenze 1993.

3 Gusso M., *Come film e canzoni scrivono la storia*, in D. Dalola e M.T. Rabitti, *La storia oltre i manuali. Come usare i testi storiografici e testi di finzione storica*, s.l., Mnamon, 2017, pp. 35-49.

4 Per un quadro generale sull'argomento si veda D. Dalola e M.T. Rabitti, *La storia oltre i manuali*. cit., 2017, passim. Ma anche G. Sini (a cura di), *Scienze Umane, dalla produzione di nuova conoscenza alla disseminazione e ritorno*, Rime, 1/1, n. s., dicembre 2017, passim.

5 Jonas G., *Vendetta: la vera storia della caccia ai terroristi delle Olimpiadi di Monaco 1972*, Milano,

contraddizioni, il conflitto israelo-palestinese e di allargare il discorso alla questione del terrorismo internazionale e della divisione del mondo in blocchi. La questione è tanto più interessante se letta in relazione alla Storia dello Sport e alla luce dei molteplici significati e valori di cui la kermesse olimpica si fa portatrice. Un attentato terroristico in quel contesto è l'annientamento dell'intero complesso valoriale attribuito allo Sport sin dall'epoca antica⁶.

b) I film come documentari

Si presta a un uso didattico documentario, quindi diretto a raccontare un evento in maniera particolareggiata, provando a raccontare dall'interno le dinamiche di uno specifico evento, un film molto diverso da quello appena citato, pure girato in occasione di un grande evento sportiva: i Campionati europei di Calcio del 2018. *Kill the referee*, titolo originale *Les arbitres*, offre un punto di vista insolito e originale sulle partite di calcio, grazie alle riprese minuto per minuto dell'esperienza di alcuni tra i più noti arbitri internazionali. La pellicola ne svela le emozioni, i dubbi, le sensazioni degli arbitri prima, durante e dopo la direzione della gara. Le immagini sono accompagnate dalle conversazioni via radio in campo tra i direttori di gara e i loro assistenti; viene mostrato cosa accade fuori dal campo, negli spogliatoi, durante le riunioni della commissione e nei momenti di svago⁷.

c) I film come "fonti" e "agenti" di Storia

Come tutte le produzioni artistiche anche i film, se sottoposti a una minuziosa e attenta disamina, possono trasformarsi in fonti attraverso le quali ricavare informazioni storiche, ricostruire eventi, contesti, personaggi del passato. Un esempio tangibile di quanto appena detto è *Olympia – Festival of Nations*, uno dei documentari più famosi di tutti i tempi, girato nella Germania del Terzo Reich dalla regista Leni Riefenstahl.

Il gerarca nazista Goebbels, che bene aveva intuito il valore della propaganda, vuole che sia realizzato un documentario sulle Olimpiadi di Berlino del 1936⁸. La regista, grazie a un sostanzioso budget e a una tecnica cinematografica sorprendente, realizza un lavoro all'avanguardia in cui la kermesse ambientata in Germania viene sapientemente accostata agli antichi Giochi olimpici. Il documentario inizia mostrando atleti nudi e ballerini che si muovono tra le rovine dell'Antica Grecia. I Giochi del 1936 furono anche i primi in cui venne organizzata la staffetta della torcia e le immagini scorrono come un viaggio nel tempo in cui i tedefori raggiungono nella capitale tedesca, dove viene acceso il braciere simbolo della kermesse. Si vedono anche la cerimonia di apertura e le gare, in un montaggio innovativo per l'epoca che mira a ottenere l'attenzione dello spettatore e intrattenerlo. Per farlo, Riefenstahl usa la tecnica dello *slow motion*, le carrellate, tante diverse angolazioni di ripresa e molti primi piani così da aumentare la drammaticità delle scene in cui appare anche il Führer, che applaude i propri atleti o si rammarica quando non riescono a primeggiare. A un primo livello di lettura *Olympia* è il racconto della più importante manifestazione sportiva. Eppure, adeguatamente interrogato, il prodotto filmico perde la finalità ricreativa e si trasforma in una fonte straordinaria che ci racconta la Germania nazista e l'uso del cinema e dello Sport come strumenti della propaganda hitleriana. Trascendendo quindi il semplice resoconto delle Olimpiadi del 1936, il film si rivela un inno alla Germania di Hitler ai suoi ideali di bellezza, perfezione fisica e purezza razziale. In questo senso il film diventa un "agente" di Storia, ovvero un prodotto finalizzato a un racconto strumentale della realtà, quella stessa che il regime ha necessità di raccontare⁹. Per mettere gli stu-

Rizzoli, 2006; Reeve S., *Un giorno, in settembre: Monaco 1972 un massacro alle Olimpiadi*, Milano, Bompiani
overlook, 2002

6 Moltmann J., *Le Olimpiadi come religione moderna: la dimensione universale della competizione sportiva*, Bologna, EDB, 2016.

7 Zavoli S., Scalia M., *Cornuti & mazzati: la dura vita degli arbitri*, Milano, Mondadori, 2001.

8 Large D. C., *Le Olimpiadi dei nazisti: Berlino 1936*, Milano, Corbaccio, 2009

9 W. Pinheiro Pereira, *Cinema e Propaganda Política no Fascismo, Nazismo, Salazarismo e Franquismo*, in *História: Questões & Debates*, Curitiba, n. 38, pp. 109-117, 2003. Editora UFPR. Si veda anche M. da

denti nelle condizioni di utilizzare il film come fonte e documento è necessario che il docente li accompagni nell'operazione di decrittaggio del linguaggio filmico così che la visione non resti fine a sé stessa ma consenta di allenare lo spirito critico di ogni singolo studente. Si chiede al docente, quindi, di operare in qualità di *scaffolder* accompagnando il gruppo classe nell'analisi autoptica del prodotto filmico¹⁰.

d) *I film storici di "finzione"*

Vi è un'ampia antologia di film storico sportivi che è possibile definire di "finzione". Si tratta di pellicole ispirate ad episodi realmente accaduti ma che seguono, nella scrittura, una trama di fantasia. Vanno forse esclusi dall'azione didattica? Certamente no. In questi casi docente e discenti possono condurre un'analisi di quello che viene chiamato "doppio passato". Da un lato è possibile andare alla ricerca delle informazioni storiche contenute nei profili dei personaggi e nelle ambientazioni, per verificare se:

- vi sia un riferimento a fatti, eventi, personaggi effettivi e documentati;
- vi sia un riferimento a elementi storicamente verosimili ma senza riferimenti documentari puntuali;
- se siano ravvisabili anacronismi, errori e falsi storici.

Dall'altro possiamo effettuare una ricerca anche sull'epoca di produzione e consumo della pellicola e chiederci, ad esempio, quali siano le motivazioni che in un determinato momento storico spingono alla produzione di un film.

Esempio emblematico di quanto stiamo dicendo è la saga di Rocky Balboa, in particolare i primi due episodi ed il quarto. Quando nel 1976 esce nelle sale il film Rocky, gli Stati Uniti tra la presidenza Nixon - con lo scandalo del *Watergate* - e i chiaroscuri della presidenza Carter, stanno vivendo un momento di grande crisi ideologica. La vicenda del pugile figlio di immigrati italiani che, costretto a fare il picchiatore per sopravvivere riesce ad avere la propria *chance* per emanciparsi da una situazione di marginalità, ha il merito di riportare in auge quelli che sono da sempre i tratti distintivi dell'identità americana, terra delle opportunità e del riscatto, fornendo al pubblico un'iniezione di fiducia¹¹. È un film che ci racconta anche di come la cultura popolare americana riservi un posto di primo piano ai valori del sacrificio e dell'abnegazione di cui le discipline sportive si fanno portatrici¹². La parabola di Rocky Balboa è quella della società americana di quel momento: entrambi ricevono colpi micidiali e più volte rischiano di andare al tappeto ma, come il boxeur trova la forza di restare in piedi e scendere dal ring da vincitore, così la società americana uscirà rafforzata da uno dei momenti più difficili della storia dell'Unione¹³. Il quarto episodio arriva nelle sale nel nel 1985. La situazione è molto diversa, il mondo è diviso in blocchi e gli Stati Uniti vogliono accreditarsi come paladini della democrazia e dei diritti contro il blocco comunista sotto l'egida dell'Unione Sovietica. L'aggressiva politica estera del Presidente di Ronald Reagan, al suo primo mandato, aveva accelerato la tensione tra le due super potenze e riaperto la corsa al riarmo nucleare. La paura di un'imminente *escalation* occupa ogni aspetto della comunicazione, arrivando a influenzare anche l'industria dell'intrattenimento. Il pugile italo-americano è il modello perfetto per veicolare la nuova rinnovata immagine vincente degli Stati Uniti, mentre l'idea di contrapporgli l'inarrestabile e quasi completamente privo di emozioni Ivan Drago serve a rafforzare, ancora di più, la diversità filosofica tra i sistemi sociali e politici dei due popoli. La vittoria di Rocky è la metafora della vittoria della democra-

Costa, *Ideologia y propaganda en el cine del tercher reich. Quando el cine alemàn se afiliò al nazismo*, Comunicacion Social, La Laguna, 2014, pp. 13-16.

10 Faiella F., *Metodologie di scaffolding per il blended learning*, in Form@re, Erikson, Trento 2005; Bondioli A., *L'esempio tra pedagogia e psicologia: modeling, tutoring, scaffolding*, Roma, Ecole française de Rome, 1995

11 In generale sull'identità americana e le peculiarità culturali si veda F. Antinucci, *Cosa pensano gli americani e perché sono così diversi da noi*, Laterza, Roma-Bari, 2012.

12 Simon R.L., *The Ethics of Sport. What Everyone needs to Know*, New York, Oxford University Press, 2016

13 Sulla figura di Sylvester Stallone e il personaggio di Rocky Balboa si veda C. Holmlund, *The Ultimate Stallone reader*, Wallflower press, London-New York, 2014.

zia occidentale sul comunismo. Una democrazia che nella sua essenza più profonda è conciliante, pacificatrice. “Se io posso cambiare e voi potete cambiare, tutto il mondo può cambiare” dirà lo stallone italiano al termine dell’incontro da cui uscirà malmesso ma comunque trionfatore. La visione del film sarà funzionale ad avviare una riflessione sulle modalità di ricostruzione di un’epoca e a verificare come essa sia realizzata attraverso un’attenta opera di selezione e di combinazione di elementi, scelti in base agli specifici intenti del narratore.

Un altro film che ci consente di avviare una prolifica attività laboratoriale è *Momenti di gloria* - titolo originale “*Chariots of Fire*” - . Vi si narra, seppure in chiave romanzata, la storia di due studenti dell’Università di Cambridge che si allenarono per partecipare alle Olimpiadi di Parigi del 1924. Dal film emerge non solo l’etica del sacrificio e della sofferenza per conseguire dei risultati, ma anche l’importanza dell’attività fisica nelle Università anglosassoni, fin dai primi del Novecento. Le discipline sportive hanno pari importanza anche negli Stati Uniti, dove le *sport scholarship*, borse di studio ottenute per meriti sportivi, consentono a giovani poco abbienti, di poter proseguire gli studi.

2. Spunti per una didattica laboratoriale

Il cinema è una delle modalità di racconto tra le più diffuse nella cultura contemporanea ed è quella che meglio si adatta agli stili cognitivi degli studenti che, di molte delle informazioni apprese nelle aule scolastiche, hanno già fatto esperienza proprio attraverso la visione di pellicole cinematografiche. Per quanto coinvolgente e stimolante, la sua intelleggibilità - oltre la visione meramente ludica - non è immediata. Pertanto una didattica che preveda l’uso di tale strumento da affiancare a quelli tradizionali, presuppone che il gruppo classe sia messo nelle condizioni di porre in atto idonei procedimenti di critica¹⁴. Non sarà più sufficiente, come accade per le fonti cartacee o fotografiche, sincerarsi dell’autenticità ed esattezza del documento reperito ma sarà fondamentale interrogarsi sulle informazioni volontarie, rappresentate dalla trama e dall’intenzione comunicativa di chi ha costruito l’opera, come sui messaggi inconsapevoli che se ne possono trarre e sulle reali finalità comunicative di scenografi, registi e committenti. Tale approccio, declinato in ambito sportivo consentirà di attingere informazioni fondamentali sul ruolo che lo Sport assume in una società, in un determinato momento storico.

Un altro elemento da tener presente nell’utilizzo didattico del film è che la visione integrale comporta delle difficoltà oggettive che possono pregiudicare la riuscita dell’attività laboratoriale. Questo, principalmente, per tre ordini di motivi:

- La fase preparatoria della visione e la successiva analisi e analisi, richiede all’incirca 3 ore di lezione, un’incidenza troppo alta se si tiene conto delle ore totali destinate alla materia all’interno dei curricoli, che la visione di una sola pellicola non è sufficiente e che vanno analizzate anche altri tipi di fonti.
- Durante la visione, l’attenzione deve rivolgersi principalmente al contesto più che alla trama, poiché è il contesto a fornire dati ed elementi per la didattica. Il racconto, fruito nella sua interezza, tende a catalizzare l’attenzione sugli eventi più che sulla loro ambientazione ed allontana, perciò, dalla raccolta di informazioni.
- La visione integrale del film, riduce le possibilità di percezione e di analisi.

Alla luce di tali considerazioni può essere opportuno valutare la possibilità di sottoporre agli studenti un’antologia di frammenti piuttosto che intere pellicole.

Il lavoro che andrà fatto sul frammento sarà quello di valutare le intenzioni di chi lo ha prodotto per poi ricontestualizzato rispetto agli obiettivi dell’attività laboratoriale. Non è ne-

14 Fossa A., Nicoletti G., Peatini E., *Laboratori per fare storia. Guida pratica alla metodologia della ricerca storico-didattica*, Canova, Treviso 2005; Perillo E., Santini C. (a cura di), *Il fare e il far vedere nella storia insegnata. Didattica laboratoriale e nuove risorse per la formazione storica e l’educazione ai beni culturali. Scuola Estiva di Arcevia giugno 2002 – giugno 2003*, Polaris, Faenza (RA), 2004.

cessario che il gruppo oggetto dell'attività sia informato sulla trama, sul genere, l'attenzione deve essere focalizzata sul frammento in quanto fortemente sintetico e denso di informazioni su cui lavorare.

Per passare da una fruizione passiva, di pura registrazione, ad una attiva, sarà opportuno che il gruppo di lavoro compia, preventivamente, una riflessione su quelle che sono le domande da porre, in relazione alle finalità perseguite, su come esso tale fonte vada integrata, e con quali dati, così diventi significativa per il tipo di studio condotto. Ogni film infatti è prodotto del suo tempo, nel senso che la realtà che mostra è mediata dai criteri d'osservazione che l'autore ha in comune con la sua epoca, sia che condivida sia che rifiuti il modello dominante. Non dobbiamo dimenticare che esso costituisce uno strumento a disposizione della società per mettersi in scena: rappresenta un'epoca. È opportuno pertanto, quando si usa il film come fonte storica, incrociarlo con altri tipi di fonti, quantitative, orali, letterarie.

Riflessioni conclusive

Può il cinema essere d'ausilio nella didattica della Storia dello Sport? Come ho tentato di dimostrare in questo contributo l'utilizzo di forme artistiche a supporto della didattica tradizionale non solo è auspicabile ma necessaria. In particolare lo Sport moderno è stato oggetto di numerose pellicole, fin dai tempi del cinema muto. Questo per le affinità esistenti tra le due manifestazioni culturali che possiamo ritenere storicamente parallele: entrambe si sono sviluppate durante l'arco del Novecento; rappresentano i primi veri fenomeni culturali di massa; hanno modificato le abitudini di generazioni che hanno visto in esse un momento di svago. Nelle mani dei regimi totalitari, sono stati lo strumento per mobilitare a proprio vantaggio l'opinione pubblica. Il cinema, inoltre, ha trovato nel mondo dello sport un condensato di emozioni, sogni, sacrifici, attese, tutti elementi capaci di appassionare la platea degli spettatori.

Nella pratica didattica il docente sarà chiamato a fare una scelta di titoli e di frammenti da sottoporre ai partecipanti sulla base di quelle che sono le finalità e i contenuti del laboratorio. È importante sottolineare come, essendo sceneggiatori e registri interessati a risultati diversi da quelli dello storico sarà compito del docente procedere a un lavoro di contestualizzazione delle pellicole scelte, coadiuvando gli studenti nel discernimento del dato finzionale da quello reale. Non meno importante è la scelta di prodotti cinematografici non troppo datati, il rischio sarebbe quello di proporre una pellicola con codici comunicativi troppo distanti da quelli propri dei *millennials* a cui, plausibilmente, si rivolgerà l'azione didattica.

Provando a tirare le fila di quanto fin qui detto i film possono aiutarci a: introdurre l'argomento storico sportivo di cui intendiamo parlare dando avvio a una fase di brainstorming; in una fase successiva a quello dello studio del testo, consentono di andare oltre i contenuti manualistici e allenare lo spirito critico dello studente, chiamato a discernere tra ciò che è frutto di invenzione e ciò che invece appartiene alla Storia. Lontano dalle prestazioni e dai risultati, essa ci riporta alla sua dimensione valoriale e funziona da cartina di tornasole dei cambiamenti che registrano nelle varie epoche nelle società. Gli studenti imparano la Storia dello Sport ma soprattutto a leggere le vicende storiche, e quelle sportive, nella loro complessità.

Riferimenti Bibliografici

- Antinucci F., *Cosa pensano gli americani e perché sono così diversi da noi*, Laterza, Roma-Bari, 2012.
- Bondioli A., *L'esempio tra pedagogia e psicologia: modeling, tutoring, scaffolding*, Roma, Ecole française de Rome, 1995
- Da Costa M., *Ideologia y propaganda en el cine del tercer reich. Cuando el cine alemán se afilió al nazismo*, Comunicacion Social, La Laguna, 2014.
- Dalola D. e Rabitti M.T., *La storia oltre i manuali. Come usare i testi storiografici e testi di finzione storica*, s.l., Mnamon, 2017

- aiella F., *Metodologie di scaffolding per il blended learning*, in Form@re, Erikson, Trento 2005
- Ferro M., *Cinema e storia. Linee per una ricerca*, Feltrinelli, Milano 1980.
- Ferro M., *Il cinema come agente e fonte della storia*, in *Storie e storia*, 1983, n. 9.
- Fossa A., Nicoletti G., Peatini E., *Laboratori per fare storia. Guida pratica alla metodologia della ricerca storico-didattica*, Canova, Treviso 2005.
- Holmlund C., *The Ultimate Stallone reader*, Wallflower press, London-New York, 2014
- Iaccio P., *Cinema e storia. Percorsi immagini testimonianze*, Liguori, Napoli 2000
- Large D. C., *Le Olimpiadi dei nazisti: Berlino 1936*, Milano, Corbaccio, 2009
- Marangi M., *Insegnare cinema. Lezioni di didattica multimediale*, Utet Libreria, Torino 2004
- Moltmann J., *Le Olimpiadi come religione moderna: la dimensione universale della competizione sportiva*, Bologna, EDB, 2016.
- Ortoleva P., *Cinema e storia. Scene dal passato*, Loescher, Torino, 1991
- Perillo E., Santini C. (a cura di), *Il fare e il far vedere nella storia insegnata. Didattica laboratoriale e nuove risorse per la formazione storica e l'educazione ai beni culturali. Scuola Estiva di Arcevia giugno 2002 – giugno 2003*, Polaris, Faenza (RA), 2004
- Pinheiro Pereira W., *Cinema e Propaganda Política no Fascismo, Nazismo, Salazarismo e Franquismo*, in *História: Questões & Debates*, Curitiba, n. 38, 2003.
- Reeve S., *Un giorno, in settembre: Monaco 1972 un massacro alle Olimpiadi*, Milano, Bompiani overlook, 2002
- Simon R.L., *The Ethics of Sport. What Everyone needs to Know*, New York, Oxford University Press, 2016
- Sini G. (a cura di), *Scienze Umane, dalla produzione di nuova conoscenza alla disseminazione e ritorno*, Rime, 1/I, n. s., dicembre 2017
- Sorlin P., *La storia nei film*, *La Nuova Italia*, Firenze, 1984
- Jonas G., *Vendetta: la vera storia della caccia ai terroristi delle Olimpiadi di Monaco 1972*, Milano, Rizzoli, 2006
- Zavoli S., Scalia M., *Cornuti & mazziati: la dura vita degli arbitri*, Milano, Mondadori, 2001